



## L'autografo

Quando Jurij visitò la redazione de «l'Unità»



Gagarin visitò la redazione de «l'Unità» nel 1964. Sul frontespizio del suo libro «Un sovietico nel cosmo» scrisse: «Calorosi saluti ai compagni dell'Unità - Gagrin».

albero.

Jurij entrò in una capsula minuscola, in cui era quasi impossibile muoversi. Per alleviare l'attesa chiese di ascoltare un po' di musica, interrotta alle 8:51, quando la voce di Korolev inviò le ultime istruzioni. «Si va!», urlò Jurij mentre il razzo si sollevava da terra.

Il viaggio di Gagarin fu molto breve. Dopo appena nove minuti, la Vostok 1 entrò in orbita attorno alla Terra. Con una certa emozione, Jurij descrisse lo spettacolo che appariva ai suoi occhi, un'esperienza che nessun essere umano aveva mai fatto prima di lui: «... la Terra è azzurra, vedo le nuvole: è bellissimo!». Vide la Terra scorrere rapidamente sotto di lui: viaggiava ad oltre 27.000 km/h, una velocità che nessuno aveva mai raggiunto prima. Dopo poco meno di cento minuti di volo, la navicella spaziale fece il suo rientro nell'atmosfera. Gagarin venne espulso col suo seggiolino jettabile, e rientrò a terra col paracadute. Era il primo essere umano che rientrava felicemente sulla Terra dopo aver girato intorno al pianeta.

Per la Russia fu un trionfo. Gagarin aveva dimostrato che l'uomo era in grado di volare oltre ogni limite. «I russi hanno un uomo nello spazio e gli Stati Uniti dormono», commentarono amaramente i quotidiani statunitensi il giorno dopo. La sua impresa ebbe un eco eccezionale in tutto il mondo. Nel suo paese venne decorato da Nikita Krusciov con l'Ordine di Lenin, e diventò eroe nazionale dell'Unione Sovietica. Nacque così il mito di Gagarin, un autentico eroe per i russi e per tutta l'umanità. Ancora oggi, molti cosmonauti portano il suo nome. Esattamente 40 anni do-

po, mi è capitato di viaggiare nello spazio a bordo dello Shuttle Endeavour, fianco a fianco con un altro Jurij: il cosmonauta Lonchakov che non era ancora nato ai tempi del volo di Gagarin.

A distanza di mezzo secolo dallo storico volo di Gagarin si può fare un bilancio dell'esplorazione umana dello spazio. Nei primi anni di vita, i viaggi spaziali avevano raggiunto risultati sorprendenti: meno di dieci anni dopo il primo volo umano, altri uomini avevano messo piede sulla Luna. I nuovi esploratori dello spazio sembravano incarnare il grande fermento politico, economico e sociale di quegli anni, erano gli esempi più fulgidi dei grandi cambiamenti in atto. Milioni di giovani, ed io fra questi, pensavano che sarebbero andati nello spazio durante il corso della loro vita. Sappiamo che le cose sono andate diversamente. Il nuovo millennio non ha visto l'uomo tornare sulla Luna ne, tantomeno, mettere piedi su Marte.

Lo spazio si è dimostrato un ostacolo più difficile del previsto ma soprattutto sono cambiate le priorità della politica. Una volta che la sfida spaziale era stata vinta dagli Stati Uniti, vincitori e sconfitti hanno battuto strade

## Dopo il lancio Diventò un eroe nazionale dell'Unione Sovietica, un mito

differenti. Da un lato, la scelta è caduta su tecnologie avanzate per brevi missioni spaziali, dall'altro sono stati scelti veicoli più tradizionali abbinati a basi orbitali per lunghe permanenze in orbita: lo Space Shuttle per gli americani, le Soyuz e la stazione Mir per i russi. Ma entrambi i contendenti della corsa allo spazio hanno scelto di consolidare la propria presenza in orbita, rinunciando alla prospettiva di andare oltre la Terra.

Comunque questi anni non sono passati invano. Insieme a europei, giapponesi e canadesi, i nemici di un tempo stanno collaborando, da oltre un decennio, per realizzare la casa comune nello spazio: la Stazione Spaziale Internazionale.

È un cambiamento di prospettiva importante che rende concreta la frase riportata sulla targa lasciata sulla Luna dall'Apollo XI: «siamo venuti in pace a nome di tutta l'umanità».

Se c'è una cosa che abbiamo imparato in questi decenni è che per esplorare lo spazio dobbiamo mettere insieme le forze migliori del pianeta. Credo che Gagarin sarebbe d'accordo. ♦

## I martedì filosofici

# «Secret story»? È vita vera... Ecco perché mi piace

**OSCAR BRENIER**  
FILOSOFO E EDUCATORE

**S**enti mamma, posso guardare la tele? Ho finito tutti i compiti.

- Sei sicura? Anche quelli di matematica?

- Se te lo dico! Puoi controllare se non mi credi.

- Lo sai, non mi piace questa idea di «guardare la tele». D'altronde, non hai bisogno di accenderla - per guardarla....

- Sempre così simpatica! Non so perché ti disturba così tanto che la guardo. Papà la guarda spesso.

- Insomma, lascia stare tuo padre. Dimmi piuttosto cosa vuoi guardare.

- *Secret story*, ovvio.

- Non vedo perché dovrebbe essere così chiaro il fatto che tu non possa guardare altro, magari di più interessante!

- Perché lo guardano tutti e io sono come tutti gli altri.

- E io, come ben sai, invece non lo guardo.

- Tu sei speciale, e in più non sei una mia coetanea. Anche se le mamme delle mie amiche lo guardano, *Secret story*.

- Visto che sei così entusiasta, dimmi cos'ha di così straordinario questo programma.

- Si imparano delle cose, perché è come la vita vera.

- La vita vera! Mi puoi spiegare cosa c'è di vero in tutto questo?

- Ci sono delle persone sono dentro una casa, ci vivono, e vengono filmate 24 ore su 24.

- Magnifico, e le si vede anche in bagno, sai che fascino, la vita vera.

- Non esageriamo, ci sono dei posti dove non c'è la telecamera, come la camera segreta.

- E cosa fanno di così bello tutto il giorno?

- Appunto, sono come noi: parlano, si divertono, cucinano, litigano, hanno delle relazioni!

- Ma allora, perché è meglio in tv, se fanno le stesse cose di tutti?

- Sì ma nello stesso tempo non sono per niente come noi: sono più originali. Per esempio c'è n'è uno che è un tipo androgino.

- E a parte essere un tipo androgino,



Un disegno di Jacques Deprés, illustratore dei libri di Brenier (Isbn)

cos'è che trovi di interessante in lui?

- È simpatico. Ma soprattutto, bisogna scoprire il suo segreto. È questo il bello.

- Ma se è un segreto, perché viene in televisione per raccontarlo a tutto il mondo?

- È un gioco! Ognuno deve scoprire il segreto dell'altro.

- Non hai l'impressione di essere un po' una guardona?

- È solo una trasmissione, è come una fiction.

- Ah be', pensavo che fosse come la vita vera....

- Lo so cosa non ti piace per nulla. È il fatto che parlino di sesso in maniera aperta e realistica.

- Vuoi dire pornografica.

- Ne sai di cose, per essere una che non guarda il programma!

- Ho letto gli articoli. Molti giornali denunciano queste trasmissioni come il peggio dell'idiozia, con pettegolezzi, discussioni dementi, dove ciascuno fa a gara per vincere dei soldi e diventare celebre.

- Se fanno così schifo, perché credi che tutto il mondo guardi queste trasmissioni? Forse gli altri non la pensano come te!

- E questa ragazza che viene a sapere della rottura con il suo ragazzo al telefono davanti a tutto il mondo! E tutte le volgarità! Tu non vedi il problema? Non hai veramente alcun senso critico? Nessun ideale?

- Mi chiedo soprattutto perché tu debba prendere tutto così sul serio. Credo che non saremo mai d'accordo, io e te.

(*Secret Story* è una sorta di grande fratello francese).